

# La scuola

## LE TRACCE

**38,9%**

**LAVORO E TECNOLOGIE**  
Quella di ambito socio-economico è stata la traccia preferita

**17,3%**

**IL PROGRESSO**  
Quasi uno studente su 5 ha scelto il tema "di ordine generale"

**14%**

**TRA MINACCIA E IDILLIO**  
Traccia artistico-letteraria sulla natura per il 14% dei ragazzi

**12,4%**

**L'UOMO E IL PIANETA**  
Poco più del 10% ha scelto i "Versicoli quasi ecologici" di Caproni

**10,4%**

**IL FUTURO È DEI ROBOT**  
Saggio scientifico su come gli automi cambieranno il lavoro

**5,2%**

**DISASTRI E RICOstruzione**  
Saggio storico-politico, dalla guerra mondiale all'alluvione di Firenze

**1,9%**

**IL MIRACOLO ECONOMICO**  
Tema storico-fanalino di coda: lo ha scelto uno studente su 50



FOTO: G.

## “Caproni chi?”. Il tema spiazzava tutti L'anno del galagone alla maturità

Polemiche e ironie social sul poeta scelto per l'analisi del testo. Oggi la seconda prova

ILARIA VENTURI

**C**APRONI, chi era costui? Dopo Umberto Eco (che lo scorso anno fu il più apprezzato dei toto-temi), Calvino e Quasimodo, arriva un autore che spiazza i maturandi da Nord a Sud, scatena l'ironia sui social e riporta al 2013, quando uscì un testo di Claudio Magris e l'effetto sorpresa fu simile. Il poeta livornese, genovese d'adozione, benché sia uno dei grandi del secondo Novecento è semiconosciuto ai ragazzi del '98, non comparando tra gli autori dei programmi di scuola. Ma diventa in poche ore un *trend topic* su Twitter. Al punto che l'autore di un account a lui dedicato immagina il suo sdegno: «Son stato un grande del 900 e pochi mi conoscono. Ah! serva Italia, di dolore ostello...».

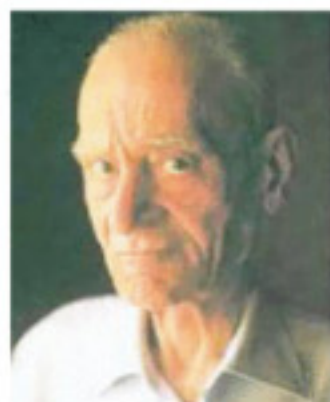
Il debutto della Maturità 2017 è segnato dal-

la scelta dell'autore per l'analisi del testo, una lirica, "Versicoli quasi ecologici", che è un inno alla natura e dove compaiono animali misteriosi.

«Ancora adesso non capisco cosa siano il laminantino ed il galagone...», ironizza Roberto Vecchioni. Una traccia scelta dal 12% dei 500mila maturandi, quelli che «la prof ce ne ha parlato», «era una poesia bellissima, anche se non conoscevo chi l'aveva scritta». Immediata la dissacrazione in Rete: chi scomoda Heidi, chi ricorda l'invettiva sulle capre di Sgarbi. Chi ironizza sui «programmi di letteratura che si fermano a Saffo», chi è rassegnato: «Anche stavolta Pirandello esce l'anno prossimo». Su Wikipedia scatta la burla e il poeta diventa per qualche minuto «il più bestemmiato del 21 giugno 2017». Poi torna impietoso l'errore da matita blu fatto il giorno prima sul sito del ministero: «Volete davvero farci credere che uno scrive "tracce" con-sca Caproni?».

Gli accademici non hanno dubbi: «Scelta originale, ma giusta, anche se siamo alle solite: a scuola è molto se si arriva a Montale».

«Tosta e bella la scelta di Caproni, eh!», twitta il segretario Pd Matteo Renzi. «Tracce toste? Sono dentro a un percorso per cui i ragazzi già vivono la modernità e la sostenibilità del pianeta — reagisce la ministra Valeria Fedeli — L'ironia? Invito chi l'ha fatta a leggere». E così si consuma il rito del debutto all'esame di Stato: 4 studenti su dieci hanno scritto di nuove tecnologie e il lavoro, ci sono stati verbali redatti a mano per qualche intoppo del portale «Commissione web». Oggi la seconda prova, la più dura: matematica e latino nei licei. E una certezza in più, nella sintesi di uno studente del classico Gioberti di Torino: «Almeno abbiamo scoperto chi è Caproni. Meglio tardi che mai».



Giorgio Caproni

**L'intervista.** Il cantautore, come lui genovese d'adozione  
“Era un visionario e un maestro di vita. A casa ho gli appunti che mi scrisse per aiutarmi a leggere i suoi versi ad alta voce”

## Gino Paoli: “Un'ottima idea Giorgio parlava all'anima è stato il più grande del '900”



Gino Paoli

GUIDO ANDRUETTO

«**C**APRONI è un poeta straordinario, per me è stato il più grande del Novecento. Sono contento che si siano accorti di lui, anche se ci ha lasciati da tempo. Le sue poesie ti costringono a pensare, sono come calci che arrivano dritti all'anima. Con cinque o sei parole è capace di darti scosse fortissime. E per me resta anche un maestro di vita». Al telefono dalla sua casa tra gli ulivi di Campiglia Maritima, Gino Paoli è commosso, e un po' divertito, nel vedere una poesia di Giorgio Caproni, «genovese non genovese» come lui, tra i temi dell'esame di maturità.

**Sa che molti ragazzi hanno strabuzzato gli occhi perché non lo conoscevano?**

«Me li immagino. “Chi è questo Caproni?” (ride). Meno male che qualcuno ha avuto l'idea di proporre questa sua poesia. Caproni merita di essere riscoperto, studiato, amato anche dalle nuove generazioni».

**Quali le sue migliori qualità?**

«È stato un visionario, un poeta capace di anticipare il futuro e le conseguenze di un modello di sviluppo sbagliato. La poesia scelta come tema d'esame lo testimonia. Poi c'è l'essenzialità, che è il cuore della sua poetica. Cercava di togliere, ridurre le parole all'essenziale. E non era un pessimista, si limitava semplicemente a constatare la realtà, la vita. In questo senso non credo che la sua figura si possa ricondurre solo all'ambito poetico, perché è stato un maestro del vivere. Ha posto al centro delle sue opere il senso della precarietà e del limi-

te». **Ha anche descritto la vostra Genova in modo magistrale.**  
«Nella poesia "Litanìa" c'è il ritratto della città. Sublime. Quan-

do l'hai letta, sai cos'è Genova». **Lei come avrebbe sviluppato il tema al posto dei ragazzi?**  
«Mi sarei buttato a capofitto dentro la poesia. Il segreto è di-

mentarsi di tutto quello che a scuola ti hanno insegnato su che cos'è la poesia, perché tanto nessuno l'ha mai scoperto per davvero. L'importante è invece saperla

leggere senza nessuna remora, nessuna sovrastruttura, nessun insegnamento. La poesia va inghiottita e quando è dentro di te va pensata per conto proprio, e ti deve dire le cose che tu vuoi sentirti dire, che tu hai bisogno di sentirti dire. Questo è il sistema. Poi naturalmente ci saranno quei ragazzi che hanno deciso di procedere in modo dogmatico e scriveranno delle scemenze. Quella poesia di Caproni invece è fatta per farci pensare».

**È vero che a casa ha degli appunti autografi di Caproni?**  
«Mi avevano invitato a cantare a un convegno, ma risposi che avrei preferito leggere alcune poesie di Caproni. Glielo dissero e lui mi mandò delle note in cui mi indicava il tono da usare. Qui forte, qui piano, e così via. Lo trovai molto divertente».

**La poesia scelta per la maturità potrebbe far riscoprire anche altri poeti liguri dell'epoca di Caproni?**

«Magari, chissà. C'è anche Camillo Sbarbaro, un grande poeta. Era famoso perché raccoglieva e studiava i licheni, ed era certamente vicino a Caproni».

Si è spenta a Roma il 20 giugno 2017, in casa, vicino ai luoghi della sua infanzia

**Maria Rosaria Grimaldi  
Todaro Marescotti**

La ricordano, affranti, a quanti le hanno voluto bene il marito Lucio e i figli Francesco e Nicola, ai quali restano il suo amore e il suo esempio.

Le esequie avranno luogo venerdì 23 giugno, alle ore 10, nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, in campo Marzio, cappella di San Luigi Gonzaga.

Roma, 22 giugno 2017

Scifoni F.lli  
Tel. 06/32.32.32.32

Il giorno 21 giugno è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

Prof.

**Giuseppe Tamburrano**

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e la famiglia tutta. I funerali si svolgeranno nella chiesa di Santa Francesca Romana all'Ardeatino, il giorno 23 giugno, alle ore 11.

Roma, 22 giugno 2017

Eugenio Fabozzi Srl  
Tel. 06/23.23.23.23  
Via dei Faggi 111  
Roma

Il 20 giugno ci ha lasciato

**Americo Sbardella**

fondatore del Filmstudio '70. La moglie Isabella, la figlia Angelica e i fratelli Raffaele e Raffaela. I funerali si terranno giovedì 22 alle ore 12 alla Chiesa di S. Maria delle Grazie alle Fornaci.

Roma, 22 giugno 2017

Sandro e Marella Chia ricordano la straordinaria amica

**Carla**

con immenso affetto e sono vicini alla famiglia in questo dolore.

Roma, 22 giugno 2017

Profondamente colpita l'azienda FEN- DI, con tutti i suoi collaboratori, si unisce al dolore della famiglia Fendi per la scomparsa della carissima

**Carla**

Il nostro Presidente Onorario non ha mai cessato di contribuire attivamente con immutata passione al successo dell'azienda che ha continuato ad essere una sua ragione di vita, dai primi riconoscimenti internazionali ottenuti con l'aiuto delle 4 sorelle fino agli ultimi giorni. È stata per tutti noi una fonte di ispirazione ed un esempio di dedizione, cultura del lavoro e sensibilità per il bello. La sua figura ci accompagnerà per sempre.

Roma, 22 giugno 2017

22/06/2015

22/06/2017

Nel secondo anniversario della scomparsa di

**Vittorio Romano**

la moglie Ines, la figlia Sara con Marco e la piccola Eva lo ricordano con amore.

Firenze, 22 giugno 2017

Le nipoti Ilaria e Chiara, e i cugini Marco e Giulia con le famiglie annunciano che il 21 giugno

**Giancarlo Lippi**

ha raggiunto la sua amatissima Sandra. Caro Giancarlo, resteranno per sempre indimenticabili i momenti insieme alla Scheggia, la tua corvitalità e il tuo amore per la vita.

Il funerale avrà luogo venerdì 23 giugno alle ore 16.00 in Cattedrale a Fiesole.

Fiesole, 22 giugno 2017

OFISA Firenze  
Viale Milton 89  
Tel. 055/489802

1995

2017

**Alberto Scaravelli**

I tuoi fiori continuano a fiorire nel nostro giardino.

Fiesole, 22 giugno 2017

## > IL COMMENTO

Giusto metterlo tra i classici ma fategli posto nei programmi

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA  
VALERIO MAGRELLI

**E**PPURE la decisione di eleggerlo a classico va salutata con gioia, perché oltretutto la sua scrittura si mostra spoglia e diretta, addirittura sconcertante per la francescana nudità. Diverso sarebbe stato, per capirci, indicare Zanzotto, altro grande maestro, ma assai più complicato, almeno a una prima lettura. Caproni, infatti, può essere affrontato anche senza conoscerlo da vicino.

Del resto, la sua stessa biografia suona scarna, essenziale: nato a Livorno, trasferitosi prima a Genova poi a Roma, fu partigiano, maestro elementare e traduttore dal francese. Magrissimo, arguto, defilato, inseparabile dalla sigaretta, amava suonare il violino.

Certo, chi volesse approfondirne l'opera dovrebbe partire da quella "ontologia negativa" che affascina Calvino. Come per Nietzsche, anche per Caproni "Dio è morto", al punto da trasmettere, come per contagio, il senso di una disperata "teopatia", cioè un malessere dato dalla mancanza di Sacro. Così, la condizione della nostra esistenza si configura come un esilio. Ma tutto ciò non viene espresso in una cupa lingua da tragedia, bensì quasi scherzando, con moventi da arietta, da stornello o canzone (c'è chi ha pensato a Saba), tra vocalizzi e cori, rime e arpeggi. Buono a sapersi, diranno i candidati, ma come ce la caviamo noi, noi che non l'abbiamo fatto (dove «fatto» significa «commentato in classe»)?

Ebbene, una volta tanto, il testo parla da solo, a condizione di saperlo ascoltare. Già nel titolo, dal termine «versicoli», trapela l'amara ironia dell'ispirazione. Queste non sono le roboanti strofe di un Manzoni, bensì poveri «trucioli», simili a quelli di un altro poeta, Camillo Sbarbaro, ligure e amato da Montale. Proprio come una celebre composizione di quest'ultimo («Non chiederci la parola...»), quella di Caproni inizia con due negazioni, in forma di divieti rivolti alla rapacità degli uomini: rispettiamo la natura, mari e libellule, venti e pini.

Va bene, sì, ma come la mettiamo con le improvvise apparizioni del laminantino e del galagone? Tranquilli: forse, prima di comporre la lirica, nemmeno Caproni sapeva cosa significavano questi due termini (una specie di trichico e una piccola scimmia). Essi, anzi, vengono evocati proprio perché sconosciuti — a indicare l'infinita varietà della Terra e dei suoi nomi. Caproni, insomma, usa parole difficili solo per dimostrare la ricchezza di quel creato che stiamo rovinando. Quanto all'imprenditore che distrugge il globo, beh, io parlerei di profezia: vi dice niente Trump e la rottura del trattato sul clima?